

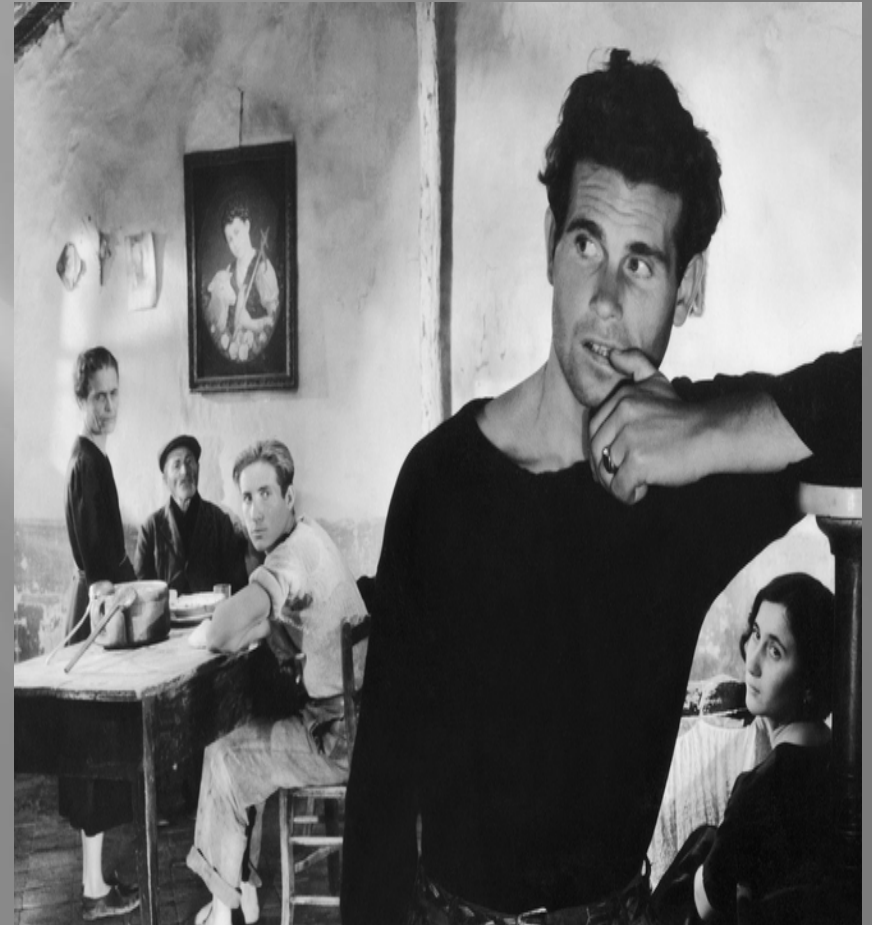
A black and white photograph of a train platform. In the foreground, several large suitcases and bundles of luggage are stacked on the ground. A woman in a light-colored coat and hat sits on a suitcase, looking towards the camera. Behind her, a man in a dark coat and hat stands, and another person is partially visible. In the background, a train is blurred, and other people are walking on the platform. The overall scene suggests a busy travel hub, likely during a period of migration.

# GLI ULTIMI ARRIVATI

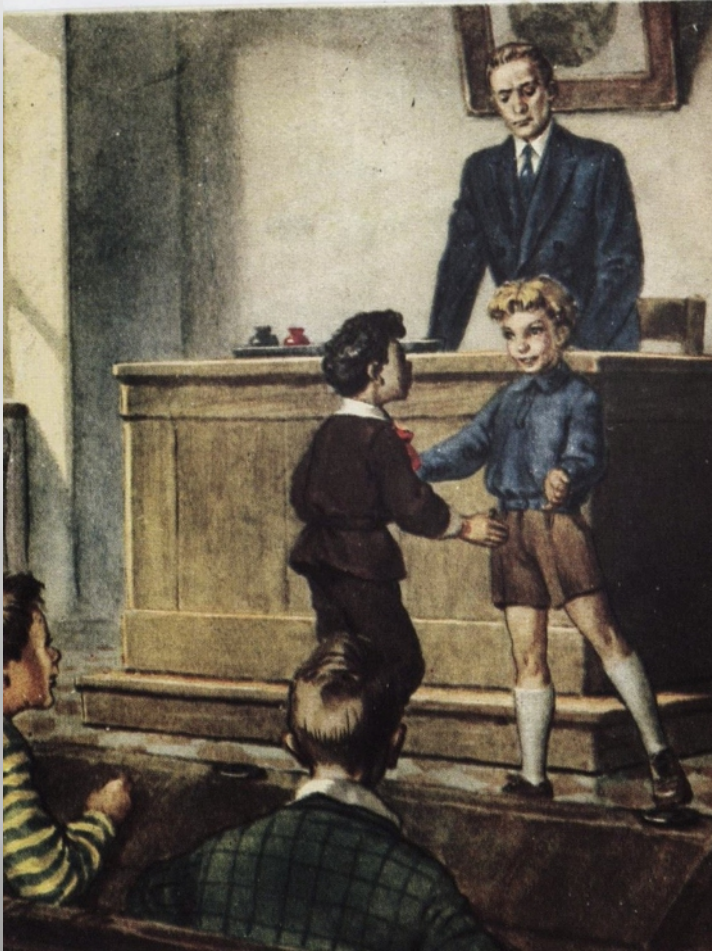
... breve percorso letterario sulle migrazioni interne  
italiane a cura della prof.ssa Stefania Savocco

# ‘Ntoni de “I Malavoglia” (1881)

E se ne andò con la sua  
sporta sotto il braccio ...  
Soltanto il mare gli  
brontolava la solita storia lì  
sotto, in mezzo ai  
fariglioni, perché il mare  
non ha paese nemmeno  
lui...».



# Edmondo De Amicis, *Cuore* (1889)



la storia di un anno scolastico di un bambino, Enrico Bottini, di famiglia borghese, insieme ad altri di diversa provenienza geografica e sociale.

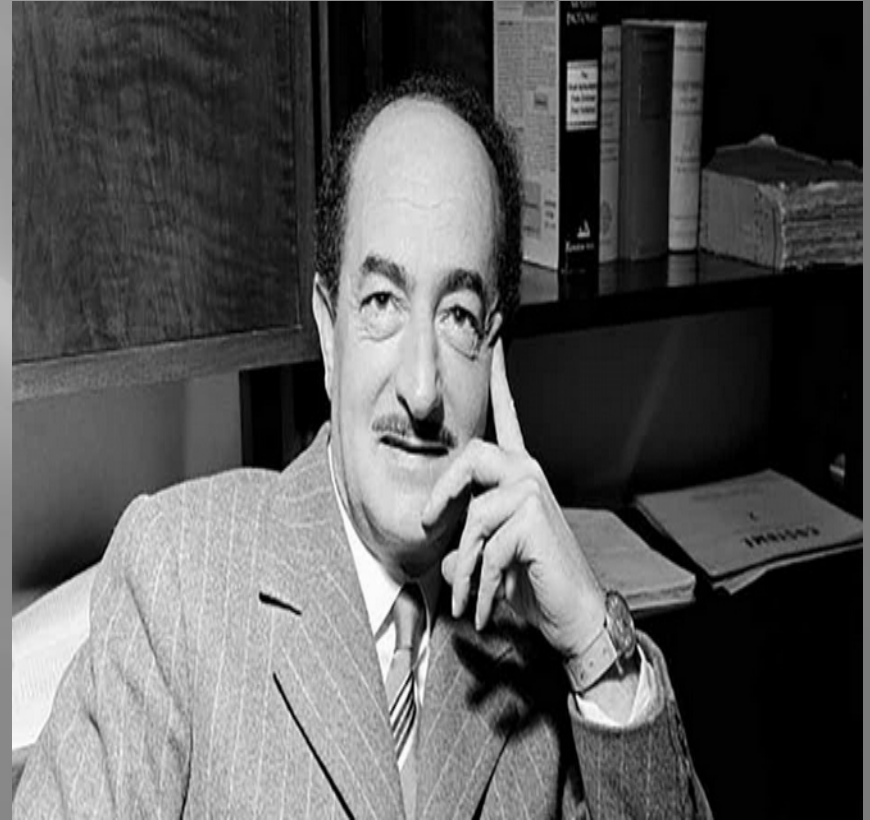
Il periodo dell'Unità d'Italia (1881-1882).

Le finalità pedagogiche (amor di patria, rispetto dell'autorità ...)



# Salvatore Quasimodo

- ▣ **Sicilia; Roma** 1919.
- ▣ Nel 1929, **Firenze**, "Solaria".
- ▣ Nel 1934 a **Milano**, casa di Corso Garibaldi 16.
- ▣ 1959 Nobel.



# Italia 1951: grande miseria

fonte: "Commissione Parlamentare sulla miseria 1951"



**Famiglie che non consumavano mai  
zucchero, vino e carne 869.000 (7,5%)**



**Famiglie che vivevano in case sovraffollate,  
tuguri o grotte 2.793.000 (24,1%)**



**Gabinetti presenti alla borgata Giordani di  
Roma 1 ogni 200 persone**



**Suicidi per miseria a Napoli 49,0%**



**Abitanti in condizione di "estremo  
disagio" a Matera 94,5%**

# Matera “Vergogna nazionale”

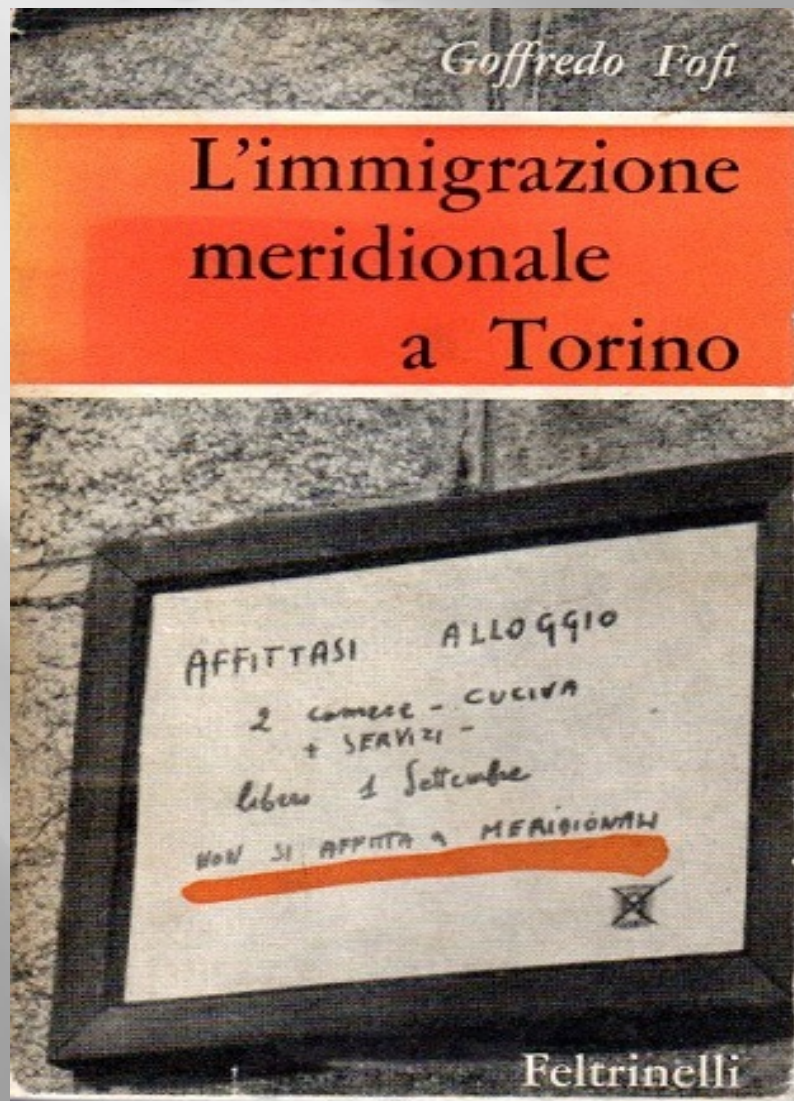


# Carlo Levi, *Cristo si è fermato ad Eboli* (1945)

- ▣ *“Dentro quei buchi neri dalle pareti di terra vedevo i letti, le misere suppellettili, i cenci stesi. Sul pavimento erano sdraiati i cani, le pecore, le capre, i maiali. Ogni famiglia ha in genere una sola di quelle grotte per abitazione e ci dormono tutti insieme, uomini, donne, bambini, bestie. Di bambini ce n’era un’infinità. nudi o coperti di stracci. [...] E le mosche si posavano sugli occhi e quelli pareva che non le sentissero coi visini grinzosi come dei vecchi e scheletrici per la fame: i capelli pieni di pidocchi e di croste.”*



# L'immigrazione meridionale a Torino (1964) di Goffredo Fofi





# Dati da cui parte Fofi

- ▣ Cambiano residenza tra **1951** e **1964** circa **dieci milioni di italiani**
- ▣ Il movimento avviene in modo **unidirezionale da Sud a Nord** con un tasso in percentuale del 400% in più rispetto alla direttrice inversa.
- ▣ **Foggia** è la città con più presenze nel capoluogo piemontese (dati aggiornati al 1961-1962).
- ▣ Reddito netto pro capite a Foggia nel 1951 era di **98.695** lire, a Torino nello stesso anno era di **298.794** lire.

# La Fiat fra monopolio e paternalismo

- ▣ Al **dominio industriale** della Fiat si aggiunge anche quello **politico** e anche della **comunicazione** con il giornale di famiglia, «**La Stampa**», che guida e indirizza i lettori.
- ▣ Casa Agnelli pratica una politica paternalistica all'interno dell'azienda: da una parte la possibilità di ottenere **la 600, il frigorifero, la televisione**, l'appartamento; dall'altra **i ritmi forsennati e disumani di lavoro** che Fofi denuncia.

- ▣ Città dell'industria e capitale dell'auto, Torino esercita una forte capacità attrattiva, ben esemplificata da una filastrocca, molto diffusa tra i bambini della Puglia: **“Torino, Torino, che bella città, si mangia, si beve e bene si sta!”**
- ▣ Nella rubrica «Posta Nord/Sud» aperta da *La Stampa* negli anni '60, l'operaio di Foggia piange per il rifiuto della sua amata: «Mi ha detto: **meglio zitella che sposata a un terrone**».

# Il viaggio della speranza

- ▣ Milano

- ▣ <https://www.youtube.com/watch?v=OliD0VWvs8>



# “Pfiff” di Roberto Giardina (2015)

Torino, nei primi Anni Sessanta, i meridionali morivano ogni giorno per incidenti sul lavoro. Nessuno ci badava, tutti accecati dal miracolo economico.

Giardina evoca fatti di cui è stato testimone. Le lotte operaie nella Torino della Fiat e lo storico successo del Palermo il 18 febbraio 1962. La Juve padrona di casa sconfitta 2-4.

C'erano molti sud a Torino. Per i piemontesi solo un sud, napoli, minuscolo.

...] scrisse di come l'operaio di cui non ricordava il nome si fosse trasformato in acciaio. Lavorava all'altoforno e cadde nella colata destinata alle carrozzerie della nuova 500. Fece pfiff e scomparve”

Una partita di calcio potrà sembrare un episodio senza importanza, ma fu un risultato storico per migliaia di immigrati, non solo rosanero. Una rivincita sulla vita quotidiana in fabbrica”

# Fare la ... gavetta



# Il treno del Sole



# Torino-Milano-Genova



“Sulla banchina la gente era come un serpente umano, che trasportava valigie, chi cartoni sulla testa, chi spingeva casse di legno. Si sentivano tante lingue incomprensibili e sembrava di stare sulla torre di Babele”. (*L'ultimo arrivato* p. 39)

“Trascinando la valigia finivo addosso ai cristiani e qualcuno mi diceva *attento napulì!*”.



La famiglia di Agata, venuta al nord dalla Sicilia, si sta ambientando, non senza difficoltà e amarezza, nella grande città...

# IL TRENO DEL SOLE



Quando Agata entrò per la prima volta nel laboratorio di modista della signora Rostagno, l'angoscia l'assalì. Sei occhi si alzarono di colpo da mucchietti di pelliccia, velluto e velette per posarsi su di lei, che si sentì come perduta, e incapace di rispondere a tutte quelle domande. « Perché sei venuta a Torino? », « Non si sta bene al tuo paese? », « E' vero che fa un gran caldo, là? ». E poi, fra di loro: « E' educata, però », « E' la solita gattamorta », « Stai attenta che ti può sentire », « Ma tanto non capisce una parola ».



Agata si avvide con sorpresa che invece capiva quasi tutto; in casa Gribaudo parlavano quasi soltanto il dialetto e molte parole le erano ormai familiari, ma le lavoranti non lo sapevano. Agata non avrebbe mai dimenticato il primo giorno in cui dovette uscire per le commissioni, con lo scatolone rotondo, non pesante ma voluminoso e difficile da maneggiare tra i passanti e la folla nei tram. Aveva gli indirizzi scritti su un pezzetto di carta, ma mano chiedeva indicazioni: ebbe aiuto da tutti. I torinesi sono proprio gentili.



Fra gli altri indirizzi c'era segnato il sesto piano di un grettiacello, vicino a Via Roma. Lì aveva consegnato un bel cappellino a una bella signora bionda, che l'aveva guardata con curiosità: « Sei già venuta da me? » « No, signora, è la prima volta ». « Ma tu non sei di Torino ». « Sono siciliana ». « Sei qui con la famiglia? » « Sì, signora ». « E come ve la cavate? ». Agata fece un cenno vago. « E tu lavori. Brava. Guadagni abbastanza? » Agata accennò di sì, con pudore. « Ti piace? ». « Sì, mi piace molto lavorare » rispose.



Le piaceva, sì, ma per ora il padre non sapeva nulla. Sua madre invece l'aveva aiutata, incoraggiata, ringraziata con lo sguardo; lei stessa si dava da fare, offrendosi per « enormi bucati » a tutto il casamento. In concorrenza con la portinaia. In due mesi, la vita era cambiata per Agata, completamente: volti, impressioni, parole, strade, tutto nuovo. E non doveva sbagliare. La sera, prima di addormentarsi, leggeva i libri di scuola di Fortunato e Michele, ricordando le spiegazioni di Vittorio Berruti, che ora aveva molto da studiare.



Una sera, uscendo dal laboratorio, all'angolo della strada, si sentì dire: « Ciao, Agata ». La voce di Vittorio. « Ciao » rispose Agata. « Il lavoro come va? ». « Mi piace » disse sorridendo lei. « La signora Rostagno è molto gentile ». « E le ragazze? ». « Qualcuna sì, qualcuna no ». « E tu? ». « Io capisco quello che dicono, anche se parlano torinese » aggiunse Agata con una punta di malizia. Vittorio si mise a ridere: « Allora hai imparato una lingua straniera ». « Sì, o la sera studio sui libri dei gemelli ». « Brava » disse Vittorio.



« Se vuoi posso prestarti io qualche libro » aggiunse il ragazzo. « Oh, grazie ». « Se vai a casa ti accompagno ». Andarono così, piano, chiacchierando, fino a casa e Agata, per la prima volta, provò la delusione di essere arrivata. Non si sentiva più sola: aveva un amico, che aveva promesso di tornare altre volte, di portarle dei libri. A casa seppe che il padre aveva trovato lavoro in un cantiere, come manovale e poi subito i gemelli, con aria misteriosa, presero una lettera da un cassetto e gliela diedero: dalla Sicilia, chi scriveva?

al n° 25 del 24 giugno 1962 al n° 46 del 18 novembre 1962 del *Corriere dei Piccoli* apparvero le tavole del fumetto “il Treno del Sole” che raccontavano le avventure di **Agata**, una ragazza di **Agrigento**.

# Marco Balzano, *L'ultimo arrivato* (2014)

non è che un picciriddu piglia e parte in quattro e quattr'otto. Prima mi hanno fatto venire a schifo tutte cose, ho collezionato litigate, digiuni, giornate di nervi impizzati, e solo dopo me ne sono andato via. Era la fine del '59, avevo nove anni e uno a quell'età preferirebbe sempre il suo paese, anche se è un cesso di paese e niente affatto quello dei balocchi» (p. 18)

Marco Balzano

*L'ultimo arrivato*



Sellerio



## I piccireddi



# Marco Balzano, *Pronti a tutte le partenze* (2013)



er il **terrone salernitano** «Giusè» Milano è fosca, la scuola mediocre, gli studenti disattenti. Ma si trova a vivere con tre ragazzi: un **ingegnere cinese** che lavora come tecnico in una multinazionale; un **marocchino** che ha lasciato la moglie in patria e fa il cameriere in un ristorante siciliano; un **altro professore precario** che viene **dalle zone terremotate dell'Abruzzo**.

iversissimi tra loro per origine, cultura, formazione, i quattro si scoprono paradossalmente identici.



# Giuseppe Catozzella, *E tu splendi* (2018)

“A essere onesti fin da subito, eravamo una famiglia di invasori in una terra piena di ricchezze e di cose belle. Di nascosto eravamo andati a invadere per il lavoro un posto che non era nostro – questo ce l’aveva detto la suora all’asilo, e per il rapporto speciale che aveva con Dio lei non sbagliava mai”.

Narratori < Feltrinelli

Giuseppe Catozzella

*E tu splendi*

